LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 8 Giugno 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII — N. 136

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA GIORNATA DI JERI.

A Roma.

La grande rivista.

Roma, 7. — Stamane in piazza d'Armi ha avuto luogo la rivista delle truppe del presidio, passata da S. M. il Re.

Le truppe erano schierate su tre file. La prima era formata dagli ufficiali fuori rango, dalla Legione allievi carabinieri, dal Collegio militare, dalla Scuola di scherma, dal 1.o e 2.o reggimento granatieri e dai distaccamenti del 44.o e 49 o fanteria.

Nella seconda fila si trovavano il 93.o e 94.o fanteria, il 3.o bersaglieri, l'artiglieria da fortezza, il genio e le guardie di finanza.

Nell'ultima fila erano schierati gli allievi carabinieri a cavallo, il reggimento cavalleria *Umberto I*, il parco aereostatico con un pallone frenato e il 13.o artiglieria da campagna.

Di fronte alle truppe, sotto la scarpata del viale delle Milizie, erano costruiti steccati per le vetture dogli invitati. Moltissima folla dal viale di Porta Angelica e dal viale delle Milizie assisteva alla rivista.

Alle ore 7,10 il cannone di Monte Mario comincia a tuonare. E' il segnale che S. M. il Re è uscito dal Quirinale. Il Re in carrozza, accompagnato dal generale Brusati, scortato dai corazzieri, per via Quattro Fontane, il Pincio e via Cola da Rienzo, si reca alla caserma dei carabinieri in via Legnano. Qui monta a cavallo, e seguito da un brillantissimo e numeroso Stato Maggiore, dagli addetti militari esteri, alle ore 7.55 entra in piazza d'Armi. Le Musiche intonano la Marcia Reale ed il pubblico applaude entusiasticamente. Il Re, al passo, seguito da tutto lo Stato Maggiore, passa in rivista le truppe.

Frattanto giunse in carrozza, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, S. M. la Regina. E' acclamatissima. La carrozza si va a collocare nel mezzo di piazza d'Armi per assistere allo sfilamento delle truppe. Appena il Re ha terminato di passare la rivista, si reca alla carrozza della Regina e la saluta. Intanto comincia lo sfilamento. Le truppe a piedi sfilano in colonna doppia al passo; i bersaglieri di corsa. Sono applauditissimi. La cavalleria e l'artiglieria da campagna sfilano al trotto.

Terminato lo sfilamento, le truppe si ammassano in quadrilatero aperto verso il viale delle Milizie, presentano nuovamente le armi alle LL. MM. il Re e la Regina, mentre le musiche suonano la Marcia reale.

Alle ore 9.30 i Reali, fra gli entusiastici applausi della folla, lasciano piazza d'Armi. Il Re torna alla caserma dei carabinieri, ove rimonta in carozza, e la Regina si dirige direttamente al Quirinale. Lungo il percorso i Sovrani furono fatti segno a calorose dimostrazioni.

L'intervento dei Sovrani al Congresso nazionale dei commercianti e all'Accademia dei Lincei.

Più tardi le Loro Maestà intervennero alla inaugurazione del Congresso nazionale dei commercianti, nella Sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio. V'intervennero molti senatori e deputati (notiamo, dei nostri, l'on. Morpurgo); il Prefetto, e altre autorità e notabilità della capitale.

Il sindaco Colonna saluta i congressisti che rappresentano la fortuna del paese e dice che Roma saluta gli ospiti graditissimi come figli prediletti. Esprime poi affetto al Re, con fede incrollabile (*vivi applausi*).

Garroni, presidente del congresso, ne rileva l'alta importanza e saluta i Sovrani (*applausi*).

Indi il ministro Baccelli pronunciò un notevole discorso molto applaudito.

I Sovrani ringraziano il ministro e gli stringono la mano. Poi escono salutati da molti applausi, e in carozza scoperta di mezza gala scortata dai corazzieri, come erano venuti, tornano al Quirinale. Lungo il percorso, la folla li applaude calorosamente.

* *

Diamo qui la chiusa del discorso pronunciato dal Ministro Baccelli:

Sire, graziosa Regina! — Nella pace universale, che per il bene dei popoli e per il senno degli uomini del Governo, ancora sperabile, il vostro regno andrà glorioso per lo sviluppo crescente della ricchezza e della fratellanza. Carlo Alberto, morendo esule ad Oporto, preparò col sacrificio suo la via del trionfo a Vittorio Emanuele II, vostro magnanimo padre della patria, Umberto il buono, che, padre vostro, fu, nei dolori del popolo suo, padre universale benefico, vi schiuse la via all'amore e alla gratitudine della nazione. Il secolo XX esige così per la patria e per voi: teste coronate vengono a salutarvi e ad ammirare l'Italia; Congressi internazionali di dotti preferiscono Roma ad ogni altra città, mirabili scoperte scientifiche si fanno in Italia, degna dell'altissimo onore, le leggi sociali sancite da voi rendono al popolo l'invocata giustizia e Voi, Sire nella vostra giovinezza, per provata virtù d'intelletto e di cuore, siete della grande patria italiana la speranza ed il presidio. Nel nome vostro, Sire, dichiaro aperto il Congresso Nazionale dei Commercianti.

* *

Alle ore quindici, le Loro Maestà intervennero alla seduta annuale dell'Accademia dei Lincei. La cerimonia non fu lunga. Il presidente dell'Accademia, Pasquale Villari, presi gli ordini del Re fece il riassunto dei lavori compiuti dall'Accademia, dando l'elenco, vivificato nel discorso bellissimo, con l'esposizione del significato di ciascuna opera; le notizie sugli scavi dei monumenti, con l'illustrazione archeologica di Castel Porziano, per cura di Lanciani, e quella sul fondo per i papiri acquistati da Schiapparelli in Egitto.

Parlò poi del codice atlantico di Leonardo da Vinci, quasi ormai completo e ragione di legittimo orgoglio per l'Accademia. Quindi ha accennato alla futura raccolta delle iscrizioni medioevali e alla continuazione del catalogo internazionale scientifico. Dà quindi la parola ai relatori Spezia, Lampertico e Buonamici per la destinazione dei premi reali, non senza avere elogiato, fra gli applausi generali, la munificenza di Re Umberto, ora continuata da Re Vittorio verso gli scienziati italiani.

I Sovrani, terminata la seduta, si trattennero a parlare con gli accademici, per ognuno dei quali hanno un sorriso ed una stretta di mano e una parola. Assai festeggiata la contessa Ersilia Caetani Locatelli, unica socia dell'Accademia. La regina rivolge molte domande al presid. Villari; una breve conversazione ha con il prof. Grassi, al quale chiede notizie sugli studi intorno alla malaria e alle pratiche applicazioni nell'agro romano e ai benefici che possono ritrarne gli agricoltori. Alle 16 e mezza i reali hanno lasciato l'Accademia. Il popolo d'oltre Tevere, che intanto aveva riempito la via Lungara e i dintorni di Porta Settimiana, applaudì calorosamente i Sovrani.

Lo Statuto nelle provincie.

Roma, 7. Dispacci dalle provincie recano che lo Statuto fu ovunque festeggiato con riviste, concerti, distribuzioni di premi, ecc.

A Torino la rivista fu passata dal principe Tommaso; il Duca d'Aosta sfilò alla testa della divisione; le principesse e i principini vi assistevano dalla loggia reale.

IN PROVINCIA.

PORDENONE. — *Le grazie dotali.* Questa mattina sotto la loggia municipale ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali Brausin, Trevisan e Pinella.

La grazia Brausin di L. 283,25 toccò a Guatti Antonia di Luigi.

Le quattro grazie Trevisan di L. 60 ciascuna toccarono a Campagnol Olimpia di Gottardo — Crovato Catorina fu Sperandio — Zuliani Teresa di Antonio — Marchet Maria di Giuseppe.

La grazia Sac. Pinella di L. 43.25 toccò a Barbesin Angela di Antonio.

PALMANOVA. — Sulla storica nostra antenna agli sbocchi delle vie, da tutti gli edifici pubblici e da moltissime case private sventola il tricolore.

La banda cittadina alle ore 6 1/2 percorse le vie principali della città suonando allegre marcie.

Alle 9 1/4 il battaglione di fanteria preceduto dalla fanfara, e lo squadrone cavalleggieri Saluzzo, si schierarono in piazza Vittorio Emanuele per essere passati in rivista dal maggiore di fanteria cav. Prioli comandante questo presidio.

Prima di far prestar giuramento alle reclute del battaglione, il maggiore Prioli rivolse ai soldati nobilissime parole, calde di sentimento patriottico, spiegando loro l'alto significato della cerimonia. « Questo, — egli disse tra altro — che può chiamarsi il vostro battesimo di soldati, è uno di quegli atti che resteranno impressi nella vostra mente per tutti gli anni di vostra vita. Quando farete ritorno in seno alle vostre famiglie, fieri di avere pagato il vostro tributo alla Patria, di aver fatto con onore il vostro dovere, quando attorniati dai vostri figli e nipoti racconterete loro gli anni trascorsi sotto le armi, sono certo che in quel momento ricorderete l'ambiente ove oggi pronunciate il giuramento ».

Dopo la sfilata in parata le truppe rientrarono nelle rispettive Caserme. Come autorità, assistevano alla rivista il pretore avv. Achilleo Bianchi, il sindaco sig. Andrea Vanelli, assessori, segretario, ufficiali.

Nel pubblico, parecchi del vicino Friuli Orientale, ciclisti triestini, i quali subito dopo partirono per Udine.

Ai poveri furono distribuite 100 razioni di vitto, per disposizione della Giunta.

GEMONA. *(L. P.)* — La campana del nostro Castello salutò ieri il fausto dì che ricorda agli Italiani la concessione di libertà ed eguaglianza elargita dal magnanimo Re Carlo Alberto. La Filarmonica della Società Operaia percorse di buon mattino le contrade principali della cittadina suonando allegre marcie. Dagli edifici pubblici e da moltissime case private sventolava il tricolore.

Alle 9 precise la 13.a batteria di Artiglieria da montagna, che qui soggiorna, venne passata in rivista dal suo Comandante. Vi assistettero tutte le autorità Locali e numerosissimo pubblico, che ammirarono la destrezza ed agilità dei forti soldati.

Alla sera, malgrado la pioggia caduta e a intervalli, la Filarmonica suonò applaudita, sotto la Loggia Municipale. Il Municipio era illuminato a palloncini.

S. DANIELE. — Nelle prime ore del mattino, il paese fu oggi rallegrato dalla nostra Banda Cittadina, che lo percorse suonando la marcia reale.

Dagli edifizii pubblici e da molti privati, sventola il vessillo tricolore. Per la prima volta fu issato, oggi, sull'antenna, che si eleva ardita sopra la fontana in piazza V. E., lo stendardo rosso, collo stemma del Comune, che produce un bellissimo effetto.

Il Municipio ha elargito ai veterani poveri del 1848 lire 5 per ciascuno.

Questa sera, tempo permettendo, avremo il piacere di riudire il nostro concerto bandistico cittadino, da poco ricostituitosi, sotto la direzione dell'egregio maestro, signor Morbidelli.

Apio.

IN CITTÀ.

— L'estrazione delle grazie dotali.

Alle ore 10 nella sala maggiore del palazzo comunale affollata ebbe luogo l'estrazione a sorte delle grazie dotali.

Erano presenti: il sindaco signor Michele Perissini, il Prefetto comm. Doneddu, il dott. Costantino Perusini, l'avv. cav. Pietro Capellari presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale e il prof. Francesco Comencini.

Ecco l'elenco delle fortunate:

OSPITALE CIVILE.

Fondazione Martinone L. 78.77.

Modesti Rachele — Zaninschi Eugenia — Lodolo Palmira — Bassi Maria — Birri Angela — Traghetto Gemma — Alberoni Antonia — Piotti Paolina — Driussi Enrica — Feruglio Emma — Rigo Virginia — Feruglio Adele — Sabbadini Maria — Di Giusto Carolina — Deceta Anna Dusolina.

Fondazione Droppiero L. 22.22.

De Filippo Emilia — Rigo Virginia — Romanelli Teresa.

Fondazione Droppiero L. 15.69.

Pravisano Maria — Driussi Virginia — Colugnatti Angela — De Marco Italia.

Fondazione Treo Alessandro L. 31.51.

Missio Angela — Pignaton Luigia — Plai Roma — Perissutto Teresa Maria — Mungherli Elisabetta — Todaro Angela.

CASA DI CARITÀ ED ORFANOTROFIO RENATI.

Legato Treo L. 31.50.

Mungherli Elisabetta — Missio Angela — Plai Tranquilla — Piani Giuseppina — Saltarini Modotti Caterina.

OSPIZIO ESPOSTI.

Fond. Cernazai Francesco L. 80.40.

Torcoliari Fausta — Brunot.

Fond. Attimis nob. Erasmo L. 47.26.

Ventura Rosa — Aia Dalida.

Fond. Canal nob. Pietro L. 31.51.

Sali Angelina — Raunati Giovanna Eugenia — Tagiomi Arcangela — Teveradi Ernesta — Impinola Bonvenuta — Zangardi Lucina.

MONTE DI PIETÀ ED ANNESSE FONDAZIONI.

Sello Speranza L. 7.63 — Giusti Augusta L. 189.07 — Sartori Rosa L. 189.08.

Altre da L. 100.

De Filippo Emilia — Torcoliari Fausta — Sullini Carlotta — Zurlitti Caterina — Marinato Ida — Cantarutti Paolina — Flora Emilia — Alga Anna Maria — De Marco Italia — Toderoli Angela — Sello Speranza — Saltarini Modotti Caterina — Petroni Italia — Taggioni Arcangela — Codarin Domenica — Rigo Enrica — Cromese Maria — Tion Maria — Brunetta Alba Maria — Tafarol Ada — Gallitussi Maria — Pisolini Caterina — Dorlini Italia — Cacciani Luigia — Picco Anna — Flora Maria — Contado Lucrezia — Croattini Regina — Del Fabbro Angela — Missio Emilia — Deison Teresa — Tolò Santa — Blasoni Ida — Zoari Italia — Pittino Teresa — Piani Ermenegilda Paolina — Moretti Livia — Doganutto Caterina — Querini Marsilia — Scriboni Luigia — Morettuzzo Felicita — Vicaria Anna — Dell'Oste Giuseppina — Terpini Dorotea.

Imponente dimostrazione.

Abbiamo narrato ieri, brevemente come la giornata s'iniziasse — con l'arrivo di centinaia e centinaia di ospiti, da Gorizia, da Trieste — visita ch'essi ogni anno, in occasione dello Statuto, rinnovano, così come sogliono al Natale i membri d'una stessa famiglia trovarsi insieme a gioirne, a confidarsi i loro dolori le loro speranze. Narrammo, pur brevemente, della rivista. Al ritorno delle truppe e dei collegiali verso i loro quartieri, si ripeterono gli applausi calorosi al passaggio delle bandiere.

La città presentava un aspetto insolitamente gaio, per il grande movimento, per l'incrocio di saluti, per il prorompere improvviso di qualche evviva, gridato lì in mezzo alla folla, per irresistibile entusiasmo spontaneo... Molti studenti nostri avevano il petto fregiato della coccarda tricolore. Ben presto, se ne fregiarono anche gli ospiti diletti.

E si vedevano signorine e signore adorne di grandi coccarde e di mazzolini tricolori; e si vedevano fanciulletti girare con la bandiera... più grande di loro, accompagnati dalle mamme, beate di far « dimostrare » il proprio sentimento d'italiani anche a quei piccolini...

Quando poi, nel ritorno appunto dalla rivista, mentre la schiera del Collegio Gabelli veniva dalla via Manin e il 79 fanteria da Mercatovecchio (la Piazza Vittorio Emanuele era affollatissima, e alle finestre e sui balconi d'ogni casa si vedevano signore e signorine e bimbi) proruppero più alti, più generali, insistenti, entusiastici applausi al passaggio delle bandiere.

— Viva l'esercito! viva l'Italia! Viva Trieste! viva Gorizia! viva Trento!...

Dalle finestre si gettavano, sulla folla plaudente e sui soldati, fiori e cartellini tricolori che quegli evviva portavano stampati...

* *

Tra la folla, furono riconosciuti parecchi ufficiali austriaci in borghese, venuti da Gorizia taluno anche con la moglie. Essi potranno dire quanto schietto e spontaneo sia l'entusiastico amore del nostro popolo per quelle terre italiane.

* *

Ad ogni arrivo di treno dalle linee d'oltre confine, si trovano alla Stazione studenti nostri fregiati di coccarde per attendere gli ospiti.

Alle 11, gruppi di studenti e di triestini e goriziani fraternizzarono al Caffè della Nave, raccambiandosi gli evviva, unendosi nel grido che tutto compendiava: — Evviva l'Italia!

L'imponente dimostrazione deponendo le corone sul monumenti.

Piazza Garibaldi era... sorvegliata. Carabinieri e guardie vi passeggiavano fin dal mattino — pel buon ordine, che s'intende. Anche da fuori si erano fatti venire agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Verso le undici, si videro portare corone alla Palestra di ginnastica, dove ben presto cominciarono a raccogliersi studenti, cittadini e gli ospiti.

Alle undici e tre quarti cominciò a formarsi il corteo.

Precedeva la grandiosa corona mandata da Trieste. Gentilissime signore e signorine di Trieste ne sorreggevano i ricchi serici nastri bianco-rosso-verdi portanti la scritta: *Trieste a Garibaldi*. E al seguito della corona, si mise la bandiera abbrunata dell'emigrazione, portata dal collega Guido Maffei, triestino; e si misero numerosi triestini, formando una colonna che andò sempre più ingrossando perchè, lungo il cammino, molti e molti altri, venuti dalla indomita città si unirono ai primi.

Subito dopo dei triestini, veniva la stupenda corona in foglie di magnolia e di palme e in fiori bianchi (garofani, gladioli, rose e mughetti), mandata da Gorizia. Anche i ricchi nastri azzurri di questa, erano sorretti da leggiadrissime signorine goriziane; portavano la scritta, in caratteri d'argento: *Gorizia a Garibaldi*. E seguiva una lunga schiera di goriziani.

Terza, la corona degli studenti dell'Istituto Tecnico — dai ricchi nastri tricolori portanti la leggenda: *Nel giorno dello Statuto gli studenti udinesi inneggiando a Trento e Trieste*. Gli studenti portavano anche una bandiera tricolore. Numerosi la seguivano in lunga schiera — tutti fregiati di coccarde o portanti sul cappello, intrecciati, cartellini tricolori.

Ultima, la corona del Circolo liberale costituzionale.

Non appena il corteo si mette in moto, scoppiano frequenti gli evviva del popolo che si affolla sul passaggio o segue poi le corone e le bandiere; ed a quegli evviva rispondono gli schierati dietro di esse.

Quando si è per entrare nella Piazza Vittorio Emanuele — un mare immenso di popolo —, prorompe un generale, entusiastico battimani. La banda di Colugna, che suonava sotto la loggia di S. Giovanni, intuona la marcia reale. Dalle finestre si gettano sui dimostranti mazzolini di fiori. Sono momenti di viva, intensa commozione.

Il corteo si ferma, davanti alla gradinata centrale donde si accede al terrapieno della piazzetta.

Gli evviva, i battimani, il gettito di cartellini, le note della marcia, le bandiere agitate da leggero venticello... tutto forma uno spettacolo indescrivibile, entusiasmante.

La rappresentanza del Circolo liberale costituzionale — col presidente avv. G. Doretti — si reca, tra gli applausi incessanti —, a portare la sua corona sul piedestallo del monumento al Re Liberatore, al Padre della Patria...

Le signorine addette alla vendita dei biglietti per la Lotteria — delle prime famiglie cittadine — abbandonano la loro Tribuna e si frammischiano al popolo e si avanzano tra le prime file e gettano mazzi di fiori sulle due corone di Trieste e Gorizia: mentre continuano gli evviva, mentre migliaia di cappelli e di fazzoletti si agitano...

Poi, la banda di Colugna si mette in testa del Corteo, che per le vie Cavour Paolo Canciani, Piazza XX settembre e Grazzano va alla Piazza Garibaldi — sempre salutato dagli applausi della popolazione.

* *

Qualche aneddoto. Volendo, se ne potrebbero raccogliere a centinaia.

Sulla Piazza Vittorio Emanuele, quando piovevano dal terrapieno i mazzolini gettati dalle nostre signorine nel loro slancio di patriottismo, il capitano dei Reali Carabinieri signor Fedreghini, ne raccolse più d'uno, e cavallerescamente li offrì alle signore che gli stavano intorno.

In via Cavour, quando la Colonna dei triestini passò sotto l'abitazione del prof. cav. Fracassetti — il quale si trovava alla finestra con la sua signora — parecchi di essi lo riconobbero per essere egli stato a Trieste a tenervi applaudite conferenze: e proruppero in evviva al prof. Fracassetti: al che, il professore non corrispose con rinnovati saluti.

Un garibaldino, fregiato il petto delle medaglie patrie, fu abbracciato e baciato da un gruppo di Triestini...

Lungo il percorso, non fu che un succedersi ininterrotto di evviva e di canti: il *Lassè pur*... fu ripetuto dieci venti cento volte... Ed erano mille e mille voci che si fondevano in un solo clamore, come già erano fusi in un solo sentimento: mille e mille cuori...

* *

Quando la testa del corteo giunse dinanzi al Monumento dell'Eroe, la banda di Colugna si trasse in parte e intuonò di nuovo il fatidico inno.

Tutti si scoprirono.

Poi, fu fatta avanzare la corona di Trieste. Alcuni salirono sul basamento; e l'appesero alla sinistra del garibaldino — così vivo e fiero nell'atteggiamento datogli dall'artista.

Scrosciarono entusiastici applausi ed evviva. Molti, massime fra i triestini, uomini e donne, avevano le lagrime agli occhi...

E la stessa commoventissima scena si rinnova poi, quando, a destra del garibaldino, fu appesa la corona di Gorizia.

E interprete del sentimento che tutti entusiasma, si fa lo studente concittadino signor Carlo Lorenzi, che parla a nome degli studenti di Padova e della Società Italia. Dice parole vibrate, che rincuorano, che fanno prorompere in grida di evviva e di applausi. Non appena discende i più vicini calorosamente lo ringraziano, lo abbracciano commossi...

— Che còcolo! — sclama una signora che mi sta vicina, la quale ha gli occhi gonfi di lacrime...

* *

— Evviva il Sindaco! — prorompe qualcuno. — Andiamo dal Sindaco!...

E il corteo si volge a quella parte e si ferma sotto l'abitazione del Sindaco signor Perissini.

Si affaccia questi alla finestra, e ringrazia di vedere gli ospiti oltre confine associati alla nostra festa, ch'è festa di pace e di beneficenza, ch'è la consacrazione delle libertà statutarie acquistate con tanti sacifici e con tanto sangue. *(Applausi)*. Egli si unisce con tutto il cuore nel grido: — Viva la Patria di Dante in tutte le sue Terre! *(Applausi)* Ma non turbiamo, soggiunge, la maestà di questa festa, il suo concetto morale, il suo scopo civile: serbiamo la misura...

— E continua su questo tono che, veramente, parve ai più non fosse il più indicato per la circostanza e per l'uditorio cui l'onorevole Sindaco rivolgeva la parola. Mi affido alla rettitudine, conchiuse, perchè accettiate i consigli di un vecchio che vi ama ed è con voi nel gridare: Evviva l'Italia una, invincibile! *(Applausi. Evviva il Sindaco)*.

* *

A Giacomo Grovic, il povero popolano fucilato dagli Austriaci fu portata l'ultima corona: quella degli studenti.

Il corteo, sempre numeroso, rifece le vie percorse prima. Quando gli studenti passarono sotto l'abitazione del prof. Misani, il quale con la sua signora e le figlie stavano ad una finestra prospiciente sulla piazza — vi fu uno scambio di cordialissimi saluti.

Carabinieri e guardie stavano sulla riva del Castello e fermarono il corteo prima che giungesse alla lapide, che sta murata di fronte alle case Malignani. Soltanto una commissione fu lasciata passare, dapprima; ma poi, le signore che partecipavano al corteo forzarono il *cordone* degli agenti.

Una bicchierata.

Alle due, l'Unione Velocipedistica udinese, offrì una bicchierata ai ciclisti irredenti a Pordenone all'albergo al Telegrafo.

Seguirono parecchi brindisi e furono raccolte una trentina di lire a favore del colonnello boero Smith.

Un busto a Garibaldi.

Una simpatica dimostrazione del sentimento popolare fu quella che si svolse — in privato — in via Villalta, per iniziativa del signor Marinato e dei signori Antonio Quargnolo, Gabriele Tonini ed altri: l'inaugurazione, cioè, di un busto a Garibaldi.

Fu una vera festa patriotica. Non abbiamo nè il tempo nè lo spazio per dirne oggi convenevolmente. Accenniamo soltanto questo: che vi fu intervento di una « piccola banda musicale » e di una sezione di coristi — onde facile è pensare che fu suonato e ripetuto fra applausi vivissimi l'inno di Garibaldi e cantati cori patriottici; che al momento della inaugurazione parlarono il signor Antonio Quargnolo, Gabriele Tonini e Giuseppe Pedrioni; che a questi discorsi furono presenti — il capitano e il tenente dei carabinieri; che il capitano si congratulò per i sentimenti di amor patrio espressi dagli oratori; e che, dopo scoperto il busto, vi fu una bicchierata, con nuova musica e cori e brindisi.

Ma a domani i particolari.

Altre dimostrazioni.

Si può dire che tutta la giornata di ieri non fu che un seguito di dimostrazioni — malgrado i rovesci d'acqua che il cielo volle regalarci poco dopo le ore quindici. Per le vie, in Piazza Vittorio Emanuele, negli esercizi era un succedersi frequente di acclamazioni; la marcia reale, l'inno di Garibaldi, l'inno di Giusto, le canzonette triestine erano salutate da calorosi applausi e bissati fra gli evviva più calorosi....

* * *

Alle 8 1|4 circa, un gruppo di studenti, preceduti da una bandiera tricolore percorrendo Mercatovechio, Via Pellicerie e Piazza S. Giacomo, si recarono in Via Poscolle di fronte all'albergo Roma, ove si trovavano alloggiati alcuni triestini. Ritornarono poco dopo in Piazza Vitiorio Emanuele, sempre gridando *Viva Trento e Trieste italiane.*

In quel mentre suonava sotto la loggia di S. Giovanni, la banda cittadina. Chiesta, fu bissata la marcia Reale: poi l'Inno di Garibaldi, e l'Inno di Mameli e il *Lassè pur che i canti e i subi* ed altri inni e marcie patriottiche, accompagnate dalle incessanti grida di Viva l'Italia una, Viva Garibaldi, Viva il Re..

Verso le nove i nostri studenti, dopo essersi per un po' intrattenuti col colonnello boero, si recarono alla Torre di Londra, dov'erano moltissimi triestini e goriziani e dove si trovava il nostro Sindaco, e l'assessore avv. Driussi. V'era una gioia, un sentimento solo in tutti. Un triestino s'alzò e pronunciò commosso alcune parole vibranti di patriotismo. Ringraziò il Sindaco ed i nostri studenti.

Rispose caldamente il Sindaco esprimendo i sentimenti suoi, e s'ebbe la ovazione che partiva dal cuore di tutti.

Si alzò poi lo studente Cozzi, il quale, dopo aver portato il saluto de' suoi compagni, lesse applaudito, risvegliando nei triestini un vivo entusiasmo, il *Saluto italico* del Carducci.

Ad un certo momento, s'udirono alcune voci gridare: la parola all'avv. Driussi!... E questi fece uno spendido brindisi agli ospiti e porse un ringraziamento agli studenti udinesi.

Gli rispose con parola calda ed elevata lo studente Pozzo, che brindò pure agli ospiti amatissimi.

Il Sindaco commosso, prima di partire, rivolse a tutti nobili parole, ringraziò ed augurò. Triestini e Goriziani e studenti, — centocinquanta circa, — accompagnarono il Sindaco fino alla sua dimora.

Ritornarono poi in piazza, da dove partirono, seguendo la musica del collegio Gabelli fino al collegio, al suono degl'inni patriottici.

Verso le undici gli studenti entrarono al caffè *alla Nave* per salutare numerosi gruppi di cari ospiti, che si trovavano ivi raccolti, e coi quali avevano già stretto un affetto caldo.

Appena entrati, i Triestini li accolsero con tutta l'effusione dell'animo loro, e vollero concessa la parola allo studente Cozzi, che loro diede il saluto fraterno.

La lotteria.

Alle ore 9 1|2 circa si aperse la lotteria nella Piazza Vittorio Emanuele. Sempre affollate le garrette dei rivenditori di biglietti, i quali non rimasero un minuto in... pace. Tutti acquistavano i preziosi biglietti, ed accompagnavano con un gesto di gioia il comparire di un numero, o con una spallucciata la comparsa della scritta: *Per la Dante e per l'Infanzia.* Intanto, i doni cominciano a diminuire, a sparire dalle gradinate. Bello il contrasto del regalo con l'aspettativa dei premiati o con l'indole della persona.

Noto fra altro un secchio di zinco toccato ad una signora in cappellino, ricevuto fra le risa delle amiche e degli astanti.

Sfortunatamente, nel pomeriggio, causa l'abbondante quanto importuna pioggia, la festa andò a vuoto. Per questo non si potè ieri sera terminare la lotteria.

La continuazione della lotteria.

Oggi il Comitato per la festa deliberò di continuare la pesca della lotteria. Giovedì festa del Corpus Domini, alla sera. Ma l'ora non è ancora precisata.

Rimangono ancora da vendersi *cinquencento* biglietti numerati, cioè che danno diritto ad un premio.

L'elegante e magnifico dono di S. M. la Regina Madre, non fu vinto ancora da nessuno — o quanto meno, nessuno ancora si presentò a reclamarlo.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Società Esercenti.

Il Consiglio di questa Società tenne l'altra sera seduta. In essa venne preso in esame il progetto del ponte sul torrente Corno accuratamente compilato dal perito sig. Fedrigo Luigi di Rorai di Pordenone, ed il progetto per lo impianto di illuminazione pubblica a gas acetilene in sostituzione di quella attuale che è veramente meschina ed antiquata. Entrambi i progetti sono di iniziativa della Associazione la quale è animata da idee moderne e non vuole che un paese eminentemente commerciale come il nostro, rimanga, per l'incuria dei suoi amministratori, il disotto del più infimo Comune.

— Verso il concordato.

Martedì sono convocati i creditori del chincagliere Alberto Civran, per deliberare intorno alla proposta di concordato sulla base del 20 per cento a pronti.

TOLMEZZO.

— Il sottosegretario Baldassarre Squitti alla inaugurazione dei telefoni carnici.

Il comm. Squitti, sottosegretario alle Poste e telegrafi, arriverà a Tolmezzo domenica 5 luglio alle ore 10 ant. Sarà accompagnato dal suo capo gabinetto comm. avv. Pecorella e dal cav. Ing. Mirabelli ispettore telegrafico e telefonico.

Dopo il ricevimento delle autorità nella maggior sala municipale, avrà luogo la inaugurazione della linea telefonica Tolmezzo - Udinè. Il servizio verrà quindi immediatamente aperto al pubblico.

Durante il banchetto ufficiale, che avrà luogo in teatro alle ore 8 pom. suonerà la banda militare, che si ha affidamento venga concessa dal Comandante il battaglione.

La piazza grande e le vie adiacenti, saranno illuminate ad archi voltaici.

In piazza grande suonerà la banda cittadina, mentre lo stupendo colle della torratta sarà illuminato a bengala.

Questo per sommi capi il programma della giornata. Nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì, il barone Squitti visiterà Paluzza, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Ampezzo, Moggio, Resiutta, Chiusaforte e Pontebba. Da Pontebba, il mercordì sera prenderà il diretto per Udine, dove pernotterà.

— Onorificenza.

Con recente decreto il sig. Giacomo Gressani fu Nicolò fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Questa meritata onorificenza fu sentita in paese con vivissimo piacere. Il sig. Gressani, esattore da molti anni di codesto Comune e di altri comuni della provincia, esercisce parecchi appalti daziari nella Carnia, e quelli importantissimi di Mestre e Pordenone. Congratulazioni cordiali.

PALMANOVA.

— Che pugno!

L'altra sera Adamo Durli, ritornando a casa dal Consiglio comunale, trovò sulla porta del suo esercizio una persona che lo informò avere certo Piani Gino bastonato un di lui figliuolo, per frivolissime cose, malgrado il piccolo Durli chiedesse perdono.

Il Durli, recatosi dal Piani ed avuto per risposta parole tutt'altro che di scusa; lasciò andare un pugno tale che il Piani ne avrà per una decina di giorni. Alla larga!

— Bambino sfortunato.

Trovata chiusa la porta che mette sul borgo, ieri il bambino Gildo Malisani spiccò un salto dal balcone della bottega. Nel sottostante suolo si trovava una sega, la quale si inferse nel piede producendogli ferita che richiese nove punti di sutura.

— Ancora sul Consiglio comunale.

Il risparmio che si avrà nel solo borgo Aquileia facendo i marciapiedi in asfalto invece che di pietra, è di L. 3000 e non 1000 come per sbaglio abbiamo scritto, costando L. 4.50 al mq. e non L. 5.50

SEQUALS.

— Morte improvvisa.

L'altra sera, Zuliani Domenica di Spilimbergo, d'anni 55, moglie ell'assessore comunale sig. Antonio Mander appena rincasata da una gita che aveva fatto sino a questo capoluogo fu presa da improvviso malore ed in pochi minuti cessava di vivere per paralisi cardiaca.

PORPETTO.

— Arancio in fiore.

7 giugno. — Oggi a Tomai (Sezoina) l'egregio D.r Giovanni Zurchi, cividalese, da nove anni medico beneamato nel nostro comune, giura fede di sposo alla gentile signorina Paola Cerne.

Per la fausta circostanza alcuni amici pubblicarono in elegante edizione due « Ducali sulla guerra di Candia e della Morea nel XVII secolo dirette dalla Repubblica Veneta alla fedelissima città di Forogiulio ».

Alla coppia felice giungano fervidi voti augurali.

CODROIPO.

— Sport.

Tiro al Piccione Giovedì 11 Giugno 1903.

Ore 9 — Piccioni di esercizio.

Ore 10 — Tiro Daniele Moro 3 Piccioni a m. 22 gara a m. 24 Entrata l. 3 1.o Premio Ricco Standardo artistico, 2.o Servizio tavole in argento, 3.o Medaglia Vermeil, 4.o Medaglia Argento, 5.o Med. Argento, 6.o Med. Bronzo.

Ore 13 — Gran Tiro Codroipo. 6. Piccioni a m. 25 gara 26 Entrata L. 20 1.o Premio L. 300, 2.o L. 100, 3.o L. 50, 4.o L. 30, 5.o L. 20, 6.o Med. Vermeil, 7.o Med. Argento.

Il tiro avrà luogo qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori.

MARTIGNACCO.

— Ferimento.

8 giugno. — Ieri mattina, verso le 10, successe a Nogaredo di prato un caso grave.

Lex. guardia di P. S. Enrico di Benedetto di Pietro d'anni 28 da diverso tempo corteggiava la ventiottenne Ermenegilda Pagnutti di Pasquale. L'aveva anche domandata in isposa; ma la ragazza sempre rifiutò.

Nessuna scena nacque però da questi recisi rifiuti, nessun atto che dimostrasse covare il di Benedetto sentimenti di vendetta.

Senonchè iermattina mentre la giovane Pagnutti si recava ad attingere acqua in un fosso posto quasi nel centro del paese, si sentì menare ripetuti colpi alla schiena. Era il di Benedetto che, assalitala proditoriamente, le inferse cinque colpi di triangolo al dorso. Alle grida della vittima accorsero i vicini popolani: ma il feritore si era già dato alla fuga.

Il dott. Umberto Grillo riscontrò alla disgraziata cinque ferite multiple triangolari, guaribili in giorni 15.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie.

*** Ieri fu inaugurato a Chartres il monumento eretto alla memoria di Pasteur, il celebre bacteriologo francese. Lo scultore Paolo Richer, è pure un distinto medico, testè nominato professore di anatomia artistica.

*** La popolazione della Germania è aumentata in venticinque anni di 10 milioni di abitanti: quella dell'Inghilterra di 5 milioni; della Svizzera di 300 mila; l'Italia in due decenni è aumentata di 5 milioni.

*** Il *Kin-Pau* è un giornale che si pubblica in Cina da oltre mille anni. Sino al 1301 era mensile; poi diventò settimanale e dal 1830 in poi quotidiano. Attualmente pubblica tre edizioni al giorno: ogni edizione ha una carta di colore differente, per evitare le frodi dei rivenditori.

*** In tutto il mondo esistono 3085 fabbriche di carta: la produzione totale è di un miliardo e 450 chili all'anno: 385 milioni di chilogrammi sono destinati ai giornali. Nel consumo della carta l'Italia viene dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia e l'Austria. Poi vengono il Messico, la Spagna e la Russia.

*** Il *record* dei furti con scasso lo ha un briccone tedesco, per nome Enrico Harms, che sta scontando una condanna di *15 anni di lavori forzati* nel penitenziario di Marienschloss, e che si vanta di avere, dal 1898 al 1901, perpetrati in Germania più di *quattrocento furti con scasso*, che gli fruttarono circa 130,000 franchi.

*** E' morta a Vienna una giovine e distinta artista di canto, Irma Golz di anni 26, allieva della Bellincioni.

Mezz'ora prima di morire, ella si fece vestire della richissima vestaglia con cui eseguiva l'ultimo atto della *Traviata* suo cavallo di battaglia: quindi, accompagnata dal piano, si diede a cantare dolcemente, finchè ad un tratto si rovesciò sulla poltrona. Era morta.

Per conservare i polli

immuni da malattie.

Il cholera dei polli sembra cessato, nei contorni della nostra città Ad ogni modo crediamo utile dare una serie di provedimenti, ciascuno dei quali è importante di per sè, ma la cui efficacia massima si ha quando vengano applicati tutti insieme. Tanto più poi sono raccomandabili durante l'estate, poichè è in questa stagione, principalmente, che si hanno i maggiori danni delle malattie, specie di carattere contagioso.

1.o Si abbia cura che il locale, dove la polleria passa la notte, sia copiosamente arieggiato. Se si ha paura dei ladri, si muniscano le finestre di inferriate; ma di imposte, no.

2. Se ne sorvegli scrupolosamente la pulizia. Gli escrementi si esportino il più presto possibile, ed ogni volta si pratichi una lavatura disinfettante. Due o tre volte per settimana giova moltissimo bruciare nell'interno del locale (che si abbia preventivamente chiuso) alquanta paglia, il cui denso fumo è un eccellente mezzo per tenerlo sano.

3.o Una volta al mese si imbianchino i muri con un latte di calce piuttosto carico, a cui si abbia aggiunto del petrolio.

4.o Insieme al locale si pulisca e si disinfetti ogni attrezzo che vi si trovi dentro.

5. La alimentazione sia più variata ch'è possibile. Durante i forti calori, vi si aggiunga fiore di solfo e cipolla cruda. In caso di diarrea, si ha beneficio importante dal seme di lino.

6.o Non si dimentichi che è pel tramite dell'acqua che si trasmette la più parte delle malattie infettive. Si cerchi dunque che sia sempre pura e netta, e vi si aggiunga, quando si abbia motivo di non esser tranquilli al riguardo, due grammi di acido solforico, oppure tre o quattro grammi di solfato di ferro per litro.

L'ipnotismo sostituito al cloroformio

Una signora operata durante il sonno ipnotico.

Telegrafano da Londra che per la prima volta nella storia della chirurgia, almeno in Inghilterra, la suggestione ipnotica è stata sostituita al consueto cloroformio.

Il dott. Aldrich ha amputato una gamba a una signora dopo averla ipnotizzata. La signora, che era ammalata da parecchi anni, non aveva potuto subire operazioni, perchè non poteva sopportare il cloroformio.

Durante il sonno ipnotico il dottore la fece trasportare in un padiglione preparato per l'operazione, che fu fatta ieri e riuscì veramente singolare. Ecco come il dottore la descrive:

« Alle 4 del pomerigio ipnotizzai la paziente senz avvertirla dell'operazione, e la feci quindi trasportare nella stanza attigua e porre sul tavolo operatorio. Nel frattempo erano giunti due chirurgi che cominciarono l'amputazione impiegandovi venti minuti.

Durante l'operazione dissi alla paziente che le si stava tagliando una gamba. Essa rise e rispose:

— Va bene, datemi la mano.

Quando le fu tagliato il nervo diede una forte stretta di mano. Si sarebbe detto che durante l'operazione essa aveva coscienza di quanto avveniva. Alle 5.30 fu risvegliata; non presentava sintomi di febbe, aveva il polso normale.

I chirurgi avevano portato del cloroformio, dubitando dell'efficacia dell'ipnotizzazione.

Cronaca Cittadina

Il cav. Dalan ferito.

Ieri verso le dieciotto, l'egregio veterinario cav. Dalan, ritornava da Tricesimo, con una carrozza guidata dal signor Colautti, noleggiatore di cavalli. Quando furono in Via Gemona, e precisamente di fronte alla Banca d'Italia, una ruota del calesse uscì dal perno, e la carrozza ribaltò. Il cav. Dalan cadde malamente a terra; e come se ciò fosse poco, lo stesso guidatore caduto a sua volta, andò a battere contro di lui. Per poco, anche il cavallo non lo calpestava, fortunatamente ciò non avvenne; pur tuttavia il cav. Dalan riportò non lieve lussazione alla spalla, riscontratagli dal D.r Marzuttini.

I numerosi amici del sig. Dalan, informati del caso, subito si recarono a fare le loro felicitazioni all'egregio uomo per la scampata maggiore disgrazia: e noi pure ci uniamo ad essi, e auguriamo al solerte veterinario una pronta guarigione.

— Innondazione ai Rizzi.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Da circa una ventina d'anni, i Frazionisti dei Rizzi, per causa della mala livellazione fatta, trovansi molto danneggiati dall'acqua piovdna che vi forma veri torrenti e laghi. Sarebbe cosa molto gradita se l'Onorevole Giunta volesse prendersi cura di questo loro lagno, onde togliere tanto inconveniente.

Tutte le preghiere fatte dal Consigliere Franz in consiglio a nulla giovarono Speriamo ora di essere più fortunati con questa nostra! E ne antecipiamo le più vive grazie, confidando che nel prossimo Consiglio sia presa una deliberazione sul da farsi.

— Un premio notevole.

La Reale Accademia dei Lincei ha assegnato nella seduta di jeri (vedi notizia in prima pagina) al prof. Giovanni Ciccanetti già insegnante in questo R. Istituto Tecnico, ora a Napoli, ed al prof. Nazzareno Pierpaoli, appartenenti al R. Liceo e al R Istituto Tecnico di Udine, un premio di lire duemila per un loro lavoro sopra: Il *Coefficiente di rifrazione terrestre a Udine.* Congratulazioni vivissime ai due valenti professori, del cui lavoro la città nostra si onora ed è riconoscente.

— Decisioni del Comitato forestale.

Venerdì, il Comitato forestale tenne seduta. Notiamo alcune deliberazioni:

— Approvò lo svincolo della parte vincolata del bosco Romagno, meno che per una estensione di venti ettari.

— Approvò il progetto presentato dal Comune di Ampezzo per il taglio di 1310 piante in un bosco, nonchè pel rimboschimento di trenta spazi che dopo l'utilizzazione di quelle resterebbero vuoti.

— Approvò il contratto d'affittanza per l'orto forestale di Villa Santina.

— Discusse varie pratiche per pascoli caprini nel territorio del Comune di Suttrio, riservandosi dopo una visita di apposita commissione le decisioni.

— Approvò la costruzione di un casone in terreno vincolato di proprietà Puppati, in comune di Attimis.

— Altre decisioni furono prese, ma di ordine interno.

Teatro Nazionale.

Il grammofono ed il cinematografo continuano a chiamare molto pubblico in questo teatro.

Stasera rappresentazioni alle 8, 9 e 10.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 Giugno 1903.

Rendita 5 0|0	104.09
» 4 1|2 0|0	103.15
» 3 1|2 0|0	100.17
» 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	969.—
Ferrovie Meridionali	714.—
» Mediterranee	463.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	509.50
» Meridionali	344.75
» Mediterranee 4 0|0	504.—
» Italiane 3 0|0	353.—
Città di Roma (4 0|0 oro)	509.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	506.—
» » » 4 1|2 0|0	520.50
» Cassa risparmio, Milano 4 0|0	511.—
» » » » 5 0|0	520.—
» Ist. ital. Roma 4 0|0	507.—
» » » » 4 1|2 0|0	521.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	123.10
Austria (corone)	104.96
Pietroburgo (rubli)	265.50
Rumania (lei)	98.65
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.70

Notizie dell'Esposizione.

Un aratro automobile. La ditta Feruccio Brusato di Monza esporrà un aratro automobile, applicazione nuovissima con la quale si lavora la terra a forza elettrica.

Concorso ippico. Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio ha concesso una medaglia d'oro per il concorso Ippico.

Gli spiccioli della cronaca.

— Ieri alle ore pom. fu medicata al nostro Ospitale, Fiorenza Botti fu Pietro d'anni 30, nativa di S. Gottardo e presentemente domiciliata a Beivars, casalinga, coniugata con Pietro Daneluttti. Dal dott. Augustini le fu riscontrata contusione al labbro superiore, riportata in rissa per motivi d'interesse con una persona di cui ancora ignorasi il nome. Guarirà entro i dieci giorni.

La Botti afferma di aver ricevuto altre contusioni tra le quali una alla regione sternale ed una al superficiale sinistra dell'addome, di queste però, non si riscontrarono i segni.

— Sabato sera, verso le ore 22 fu arrestato — dal brigadiere dei carabinieri Giovanni Poli e carabiniere Bragagia — certo Angelo Miotti fu Luigi d'anni 29 contadino di Nogaredo di Prato, perchè in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante, molestava i pacifici abitanti di Via Lirutti. Tradotto in carcere e perquisitolo, gli si rinvenne una roncola a serramanico, arma di cui neppure egli soppe giustificare il possesso.

— Il vigile Chiandetti, mediante vettura pubblica N. 59, condusse all'ospitale certo Luigi Bassi che si trovava sdraiato a terra nei pressi del Tribunale, colto da improvviso malore.

Piroscafo affondato

nelle acque di Marsiglia.

Un centinaio di morti

I superstiti italiani.

Il vapore *Blèchamps* del servizio di pilotaggio del porto di Marsiglia, andava ieri a piccola velocità verso le isole Maire. Due miglia lo separavano appena da queste, quando — erano le 12.30 — il capitano s'accorse che due piroscafi all'orizzonte, spinti a tutto vapore, tenevano una rotta tale da incrociare l'uno all'altro la via. Subito dopo, pur attutita dalla lontananza, un'esplosione somigliante allo scoppio di un fulmine sopravenne. Si voltò, l'equipaggio tutto si slanciò ai parapetti. I due piroscafi avevano cozzato l'uno contro l'altro. Fu un attimo: il comandante del *Blèchamps* a tutta velocità spinse il suo vapore verso il luogo del disastro, e come giunse abbastanza vicino si lesse sulla prua della nave pericolante il nome: *Liban*. L'acqua le entrava nei fianchi spaccati gorgogliando; i passeggeri urlavano disperatamente, aggrappati alla sommità della prua e della poppa, mentre il capitano con l'equipaggio tentava con sforzi inauditi di spingere la nave verso i banchi di sabbia prossimi, a fine di arenarsi.

Fattasi un po' di calma sulla superficie del mare, si videro innumeri naufraghi dibattersi furiosamente.

Il *Blèchamps* cominciò subito il salvataggio, aiutato da un altro battello di pilotaggio sopraggiunto e da un canotto di un piroscafo austriaco che s'avvide da lontano della catastrofe.

Dopo terribili sforzi, che quasi costarono la vita ai salvatori, si poterono raccogliere sul *Blèchamps* una quarantina di quei disgraziati ed otto cadaveri. Scene pietosissime successero.

Il *Blechamps* si diresse, appena potè, verso Marsiglia, ove giunse alle 14.30.

Intanto il piroscafo *Insular*, quello che aveva tagliato in due il *Liban* si dirigeva verso Tolone, evidentemente avariato e forse pur esso avendo vittime umane, mentre il vapore austriaco *Balkan* giunto sul luogo raccoglieva quaranta naufraghi e ventun morti.

Il sindaco di Marsiglia, appena conosciuta la catastrofe, prese le disposizioni necessarie. *Les femmes de saint Jean* prodigano sui *quais* le cure ai naufraghi sbarcati; i pompieri con vetture dell'ambulanza trasportano i cadaveri alla Morgue. Alle ore otto di sera, si erano raccolti trenta cadaveri.

Si dice che i passeggeri fossero 200; la metà può essere considerata come perduta.

Fra le persone salvate si trovano i seguenti italiani: Pietro Joseph calzolaio, Ferri Leone calzolaio, Colombari Matteo marinaio, Caitocoli, Paolo Franceschetti magistrato, Valeri Domenico, Frasconi Giovanni, D'Affilge Aldo.

L'impressione in città è grandissima; un pellegrinaggio di pietosi si reca al porto e negli stabilimenti pii per recar sollievo agli scampati.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

— Mercato della foglia.

Abbondante il mercato della foglia di ieri; scarso invece quello d'oggi. Ecco i prezzi che si usarono:

Sfogliata: Domenica 10-11-12-13-14 e 15. Oggi 12-13-14-15-16-17 al Ql.

Con bastone: Domenica 3,50, 4.50, 5.50 e 7. Oggi 4, 5, 5,50, 6 e 6,50.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

Oggi alle ore 11 ant. munito dei conforti della religione, cessava di vivere l'Ufficiale Veneto reduce delle campagne 48-49

Giacomo fu Francesco Locatelli

d'anni 79.

I figli Giovanni Battista, cav. Carlo, Lucia, Antonietta, la nipote Rina, le cognate Maria Bevilacqua, Filomena Bevilacqua vedova Locatelli, le nipoti Anna e Carolina Locatelli, nel dare il triste annunzio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Rivignano 7 giugno 1903.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 4 pom.

Se la vita è un bene, perchè ci vien tolta? e se un male, perchè ci fu data? Così il Guerrazzi; ed io vorrei sottoscrivere, e maledire la legge — sia pur giusta — che vuole ognuno ritorni nella polvere donde venne. Scrivo col cuore esulcerato, male resistendo al pensiero che Giacomo Locatelli non sia più che un immoto corpo destinato all'ingrato pasto dei bruchi striscianti nelle viscere della terra!

Morto! Non il dolore profondo ed incancellabile dei Suoi cari, non quello di quanti l'apprezzavano e stimavano, non quello di chi scrive, il quale portava a Lui un affetto di figlio, varrà a redimerlo a noi; no!..

Quale fu la sua vita?... — Molto bisognerebbe scrivere per dire quale fosse; nè io mi sento tale da potermi accingere all'asduo compito.

Padre e marito affettuoso, incomparabile; soldato valoroso, reduce della gloriosa schiera dei combattenti nel 48-49 a Venezia, i quali prepararono il riscatto d'Italia; cittadino virtuoso ed integerrimo, desidesoso del bene altrui, rifuggente sempre dal male! ecco tutto.

Vale, o Giacomo Locatelli! La dimostrazione d'affetto di qudnti Ti conosceveno valga a lenire il dolore dei superstiti figli e congiunti che invano piangono la Tua dispartita. Vale!

F. Arrigoni.

Quest'oggi alle ore 3 1[2 antimeridiane morì improvvisamente il sig.

Domenico Borghese

d'anni 73.

La desolata moglie Giulia Saccomani ved. Borghese, la cognata Filomena con la nipote Anna Borghese, danno il ferale annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 1[2 ant. partendo dalla casa vicolo Portello, Trattoria alla Ghiacciaia.

La presente serve quale partecipazione personale.

Stamane alle ore 4, dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, cessava di vivere

Giuseppina Mulinaris - More

d'anni 26.

Il marito Luigi Mulinaris, il padre, i fratelli, le sorelle, le cognate, ne danno addolorati il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani martedì 9 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Mercerie n. 2.

Udine 8 giugno 1903.

La presente serve quale partecipazione personale.

Comunicato.

Definita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietarie la conduzione del *Caffè Manin* in Via della Posta N. 20. in Udine. — Il sig. Giuseppe Rubezzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

Olivi Giovanni
Cameriere Albergo Italia.

— La premiata *Ditta Domenico Raiser e Figlio* di Udine, ad evitare possibili malintesi, avverte che essa non ha nessun rapporto colla nuova Ditta Giuseppe Raiser, figli e soci di Udine.

Domenico Raiser e figlio
Fabbrica velluti, damaschi e seterie
Via Treppo N. 8.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
D. 8.—	11.28	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 16.45	20.—
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50
S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—